

5) promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

6) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

7) valutare se l'aumento percentuale dei casi di disagio psichico negli insegnanti sia in qualche grado relazionato alla riforma delle pensioni, eseguendo studi retrospettivi ed attivando un osservatorio permanente prima di procedere in un'ulteriore riforma delle pensioni attualmente in discussione;

8) prevedere la possibilità per gli insegnanti che ne facciano richiesta in considerazione del fatto che il disagio psichico sembrerebbe imputabile principalmente allo scarso riconoscimento sociale e quindi alla mancanza di autostima, di svolgere, per periodi di tempo determinati, attività di studio e di ricerca;

9) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le Commissioni Parlamentari competenti e le Parti Sociali;

10) rivedere in termini cautelativi e preventivi il provvedimento assunto nell'ultima finanziaria, alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati dall'attività per causa di salute, ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

11) prevedere idonei stanziamenti per le azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca. (4-07723)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto si sono costituiti parte civile in un processo in corso contro gli amministratori dell'ILVA S.p.A. che, secondo i fatti contestati, avrebbe beneficiato indebitamente dei contributi previdenziali previsti per legge;

l'INPS non si sarebbe costituita parte civile nel processo, lasciando ricadere l'onere della costituzione di parte civile sui lavoratori;

l'INPS, al contrario, avrebbe dovuto intervenire in via diretta, costituendosi attivamente parte civile per tutelare gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto —:

se non intenda conoscere quali siano le ragioni per le quali l'INPS non si è costituita attivamente parte civile e se non ritenga sia necessario assumere adeguate misure a favore dei lavoratori coinvolti in questa vicenda. (3-02774)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2002 a seguito di regolare concorso pubblico sono stati assunti, presso l'I.N.P.S., numero 450 dipendenti di cui 108 nella sola Lombardia;

risulta che i neo assunti stiano dando prova di essere capaci e indispensabili soprattutto in una fase di profonda riorganizzazione dell'Istituto grazie anche alla loro professionalità;

a causa della scadenza del contratto della durata annuale, già prorogato al 31 dicembre 2003, i nuovi assunti, pur dopo un periodo di formazione che li ha portati a raggiungere ottimi risultati nel campo delle materie di competenze INPS, sarebbero costretti ad abbandonare l'Istituto;

nella sola sede di Monza, che già conta una carenza di personale, le 24 unità che verrebbero a mancare, costituiscono circa il 10 per cento della pianta organica —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'eventuale allontanamento degli stessi allo scadere del contratto con conseguente danno per l'istituto di previdenza e quali iniziative si stiano adottando per evitare una interruzione del servizio a causa della mancanza del personale appositamente formato. (5-02444)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, TAGLIALATELA, RICCIUTI, CARRARA, SCALIA e SAIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Finanza & Mercati* di martedì 14 ottobre 2003, alla pagina 7, dà notizia di una « ristrutturazione-choc » che Monte Paschi Siena avrebbe in animo di realizzare;

in concreto, sarebbero stati programmati tagli all'organico del gruppo per non meno di 1.750 unità entro il 2006;

tale ipotesi si concreterebbe nel piano industriale che il Direttore generale di Monte Paschi Siena dottor Emilio Tonini dovrebbe presentare a metà novembre;

la decisione troverebbe una giustificazione nel costo medio unitario del personale del gruppo che attualmente si aggira sui 64.600 euro contro una media dei principali concorrenti di 62.700 euro;

l'obiettivo che Monti Paschi Siena si propone è scendere da 27.580 unità a 25.830 con un risparmio di circa 175 milioni di euro;

il 29 maggio 2003 il consiglio di amministrazione di Monte Paschi Siena aveva approvato un'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali circa gli esuberanti, con la previsione del riassorbimento delle uscite di almeno un terzo con assunzioni di giovani e dunque costi contenuti;

l'ipotesi di una riduzione secca di 1.750 unità, decisa senza alcuna consultazione con le organizzazioni dei lavoratori, sta destando comprensibile allarme ed alzando il livello della conflittualità;

è necessario prevenire, in uno scenario economico già di per sé difficile, una decisione che aprirebbe un fronte di lotta destinato a coinvolgere non soltanto Monte Paschi Siena, ma l'intero mondo del credito —:

se, ovviamente rispettando l'autonomia decisionale dell'impresa, non ritenga di favorire un costruttivo confronto tra Monte Paschi Siena ed organizzazioni dei lavoratori al fine di contenere nella misura massima possibile l'ipotizzata riduzione di personale che, altrimenti, genererebbe un pericoloso aumento della conflittualità sociale. (4-07702)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Vodafone a Padova impiega 960 lavoratori, adibendoli alle varie mansioni all'interno dei servizi offerti agli utenti;

di questi 960 dipendenti a Padova, la maggior parte giovani tra i 25 e i 35 anni, ben 630 sono donne e molte di queste hanno figli di pochi mesi;

come già previsto sulla base di accordi verbali raggiunti nel 1995 (tra azienda e rappresentanze sindacali) per le sedi di Ivrea, Milano e Pozzuoli, le lavoratrici della sede di Padova (e le maggiori

rappresentanze sindacali) hanno chiesto la possibilità di accedere anche a Padova a contratti *part-time*, in grado di poter conciliare il lavoro con le incombenze derivanti dall'averne un figlio di pochi mesi;

la Vodafone non ha aderito alle richieste delle lavoratrici, continuando a riconoscere, in caso di figli, la possibilità di un contratto *part-time* senza turni solo per la durata di 6 mesi, allo scadere dei quali non vi è possibilità di rinnovo, potendo solo optare o per il ritorno al *full-time* o per i turni al *call center* (come riportato dai mezzi di stampa locali: *Mattino di Padova* del 14 ottobre 2003), decisamente incompatibili con le esigenze di un figlio di pochi mesi (cinque ore al giorno, una settimana dalle 8:00 alle 13:00 una dalle 15:00 alle 20:00 una dalle 19:00 24:00, un unico giorno libero alla settimana a rotazione);

il rifiuto di Vodafone (circa le richieste delle giovani madri dipendenti) e la mancanza di proposte alternative in grado di risolvere il problema, ha generato una situazione che, stando alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali, potrebbe sfociare in una azione legale contro l'azienda per discriminazione;

se fosse fondato quanto riferito nei punti precedenti, saremmo oltretutto di fronte ad una violazione delle garanzie previste dalla Costituzione che, nel ribadire all'articolo 37 la parità tra uomo e donna in materia di lavoro, precisa che le condizioni di lavoro della donna devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta succedendo a Padova ai danni delle lavoratrici madri impiegate presso Vodafone;

se il Ministro, alla luce della delicatezza della questione (che coinvolge minori di pochi mesi) e in sintonia con le recenti modifiche costituzionali e ordinarie volte a promuovere una effettiva parità tra i sessi,

non ritenga opportuno intervenire per verificare se la fattispecie denunciata rappresenti una violazione dei diritti sindacali;

se il Governo non ritenga che le recenti modifiche in tema di forme contrattuali in materia di lavoro subordinato abbiano causato un'assenza di tutela nei confronti delle lavoratrici che scelgano di avere un figlio e di continuare a svolgere le proprie mansioni lavorative. (4-07719)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, convertito dalla legge 26 febbraio 1991, n. 58, ha previsto che siano confermati ad esaurimento i rapporti di lavoro degli ex medici condotti, già inquadrati ai sensi dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987;

l'articolo 44, comma 4 del CCNL 8 giugno 2000 dell'area relativa alla dirigenza medica e sanitaria del SSN ha stabilito che nei confronti dei medici ex condotti trova applicazione la disposizione di cui al medesimo articolo 44, comma 2, che, riferendosi a tutti i dirigenti medici e veterinari con rapporto di lavoro a tempo definito, disciplina le modalità del trattamento economico nell'ipotesi di opzione per il rapporto unico esclusivo avvenuta alla data del 14 marzo 2000;

indirettamente, trova applicazione nei confronti dei medici ex condotti anche la previsione di cui all'articolo 44, comma 5, nell'ipotesi di opzione avvenuta in data successiva a quella del 14 marzo 2000;